

<https://www.mountainwilderness.it/editoriale/parchi-naturali-in-piemonte-25-40-100-anni-di-natura-protetta/?fbclid=IwAR37RH0AXBEIvu3vezUWgIQietIk9jvpnctUyVslc2RVY918-Va0FShCQuA>

Sabato 20/10/18 quattro soci del direttivo AmiciPNGP e un socio ordinario hanno partecipato al convegno in oggetto. E' nota la ricchezza e la qualità delle aree protette in quella valle, più vaste nell'insieme e – bisogna dirlo – più belle del parco nazionale della Valgrande, che è una delle aree wilderness più ampie d'Europa, ma non ha paesaggi spettacolari e percorribili tali da attrarre visitatori.

Il convegno non si è occupato delle altre aree protette piemontesi, neppure quelle alpine dalle Alpi marittime al Gran Paradiso: purtroppo una tendenza a rinchiudersi nei propri territori, per vantarne le bellezze e discuterne da punti di vista locali.

Curiosamente però, e per fortuna, due relatori di Cipra e di Alparc – due istituzioni che si occupano rispettivamente della Convenzione delle Alpi e di tutte le aree protette alpine – hanno riferito su iniziative e idee d'oltralpe. Gli oratori, in maggioranza politici locali, hanno esposto i loro punti di vista, mostrando buona volontà e buona informazione nel trattare il tema del convegno: l'incontro- scontro fra conservazione e sviluppo del territorio. Si è ascoltato spesso il vocabolo “sostenibile” o “sostenibilità”, ma è affiorata qualche consapevolezza che esso serve solo a coprire problemi difficili e opinioni differenti. Un rappresentante di Federparchi (la associazione privata dei presidenti di alcuni parchi nazionali) ha rinnovato l'assurda pretesa di “sperimentare un nuovo rapporto” fra gli uomini (quelli che vi abitano dentro o vicino? o tutti , cioè l'umanità?) e la natura (quella in cui vivono?). Com'era prevedibile, anche in Val d'Ossola la tendenza allo sviluppo è maggiore di quella alla conservazione; ma le tendenze evolvono ... Non sono stati trattati problemi concreti come i lupi (forse là ancora assenti o quasi) o i cambiamenti del clima. Numerose e interessanti (alcune) le pubblicazioni messe a disposizione. Francesco F.

Allego la notizia in oggetto appresa da la Stampa-VdA: un recente workshop scientifico internazionale sulla Lontra si è svolto nel Parco. Di esso non sapeva nulla chi non era stato avvertito (neppure il consigliere PNGP Toni Farina).

A mio parere si tratta di un'iniziativa ancor più difficile da capire di quella sui bovini di Alplife (sulla quale abbiamo da tempo chiesto notizie all'ente Parco, che peraltro non ci ha risposto). Infatti, nonostante la presenza del Centro sui corsi d'acqua in Valsavarenche (che tiene tre lontre in un piccolissimo zoo per i tutisti), la reintroduzione della Lontra è stata scientificamente sconsigliata nel Parco dagli anni '70, e poco dopo anche in tutta la Valle d'Aosta, per mancanza dell'habitat. (Le ultime popolazioni di Lontre selvatiche italiane si trovano in alcune regioni meridionali.) Francesco F.